

XXVIII DOMENICA ORD - A

11 ottobre 2026

L'abito nuziale

Prima Lettura Is 25,6-10a

Dal libro del profeta Isaia

Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Seconda Lettura Fil 4,12-14.19-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Vangelo Mt 22,1-14

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai

sei entrato qui senza l'abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Questa domenica ricorre il 64° anniversario di un evento che ha cambiato profondamente il look della Chiesa; il suo *abito nuziale* oggi è quello del Concilio Ecumenico Vaticano II°, annunciato da Papa Giovanni XXIII nel 1959, aperto l'**11 ottobre 1962** e portato a termine da Papa Paolo VI, l'8 dicembre 1965, in quattro sessioni di lavoro.

Dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e nel disorientamento spirituale del mondo ancora diviso in blocchi contrapposti, il Concilio ha aperto una nuova via di pace, di dialogo e un “aggiornamento” circa il modo di credere e di pregare. Noi tutti, siamo figli di quel miracolo che solo lo Spirito poteva realizzare. Ma quante cose ancora da tradurre in vita, soprattutto in noi!



Mi è sembrato il Convito di cui parla il vangelo di questa domenica.

Tutto è pronto; venite alle nozze! Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero.

La parabola del Vangelo, come al solito, parla di noi, del nostro tempo, dei troppo ricchi che non hanno tempo per l'invito, e dei poveri che stanno *alla porta, coperti di piaghe*. (Lc 16,21).

Allora il re si indignò: ... disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Tutta l'umanità è quella moltitudine invitata al banchetto, al posto dei ricchi e potenti che non hanno accettato l'invito.

Luca aggiunge: «*Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia*. (Lc 14,2).

³*Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, ⁴il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità. (1Tm 2,4).*

Sono entrato nella Sala del convito e la tavola apparecchiata per la **festa di nozze del figlio del re** era talmente lunga che non se ne vedeva la fine. E c'erano sempre nuovi posti e nuovi arrivi.

Accanto ad Abramo, il povero Lazzaro, quello che in vita ²¹*bramava di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco*. (Lc 16,21). La Chiesa dei poveri, per la quale Gesù ha pregato: «*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli*. (Mt 11,25).

Tra loro ho riconosciuto don Luigi di Liegro, fondatore e primo direttore della Caritas diocesana di Roma, per il quale il Papa ha approvato la decisione di compiere i passi necessari perché sia avviata l'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità.

Poi ho visto i martiri, non solo quelli uccisi per la fede, ma tutte le vittime della violenza, delle guerre, dei naufragi del mare mediterraneo, e tutte le vittime delle dittature e delle ingiustizie del mondo.

Il menu della festa è annunciato dal profeta Isaia: **Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati...**

Ma non ho visto bottiglie né sommelier.

Cosa meravigliosa: era sparito **il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.**

La mensa era illuminata da dignità e pace, e faceva vedere che la terra ha beni sufficienti per tutti, e ricorrere alla guerra per accaparrarsi le ricchezze del mondo è un velo che rende ciechi i potenti e fa dirottare ingenti ricchezze per costruire armi e distruggersi a vicenda.

Eliminerà la morte per sempre.

Non la morte corporale, che è il passaggio purificatore per entrare nella vita piena, ma la morte della paura, dell'odio, della guerra, della fame, della povertà.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto. Come spiega il vangelo: ⁴*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.* ⁵*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio (Mt 5).*

L'Apocalisse vede già realizzata la promessa: *«Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. ⁴E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21).*

La Chiesa del Concilio ora si presenta come *«un popolo che deriva la sua unità dall'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo» (Lumen Gentium n. 4).*

Il banchetto del figlio del re ci rassicura che non siamo soli: facciamo parte di quella festa di nozze in cui il Figlio di Dio e l'umanità, *non sono più due, ma una sola carne*; un misterioso abbraccio: *l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,6).*

Una rivoluzione senza spade né lance.

La Chiesa del Concilio è come una visione ideale che i cristiani devono costruire, giorno per giorno, con la forza del Cristo risorto.

Che grande missione viene proposta ai cristiani in questa domenica, e che responsabilità ci viene offerta!

Riuscirò a maturare scelte, orientamenti, mentalità, condivise con altri, di povero con i poveri, piccolo con i piccoli?

C'è ancora uno strano numero di invitati che non hanno deciso se accettare l'invito.

Quei tradizionalisti che non riescono a distinguere tra fedeltà alle radici del Cristianesimo, al Vangelo, all'amore scambievole tra Cristo e la Chiesa sua sposa, e il linguaggio di questo amore che deve continuamente confrontarsi con le varie epoche e, a volte, trovare forme nuove per rimanere comprensibile e fedele. ***Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?*** Se non ti affretti, ci saranno altri che prenderanno il tuo posto. ²*Verranno molte genti e diranno: «Venite, saliamo sul monte del Signore e al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri» (Mi 4,2).*

Mi commuovo a ricordare quel giorno della apertura del Concilio in San Pietro, con tutti i vescovi del mondo.

Chi avrebbe immaginato allora un rinnovamento così vasto e profondo? Lo Spirito di Dio ha manifestato la sua potenza e il suo amore per la Chiesa: **che siamo noi.**

E la sera, il paterno affettuoso saluto di Papa Giovanni XXIII, con il discorso della Luna, e la tenerezza di quel saluto ai bambini: *Questa sera lo spettacolo offertomi è tale da restare ancora nella mia memoria, come resterà nella vostra... persino la luna si è affrettata stasera... Osservatela in alto, a guardare questo spettacolo... Tornando a casa, troverete i bambini. Date una carezza ai vostri bambini e dite "Questa è la carezza del Papa".*

⁶*«In quel giorno - oracolo del Signore - radunerò gli zoppi, raccoglierò i dispersi e coloro che ho trattato duramente. ⁷Degli zoppi io farò un resto, dei lontani una nazione forte». E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre. (Mi 4,6-7).*